



Carlo Carrà, *L'Ovale delle apparizioni*, litografia su zinco, 1918.

CARRÀ, MARTINI E L'INCISIONE: QUANDO LA CLASSICITÀ STRIZZA L'OCCHIO AL FUTURO

DOVE

Carrà e Martini. Mito, visione e invenzione. L'opera grafica. Museo del paesaggio di Verbania fino al 3 ottobre.

Un pittore e uno scultore, discipline diverse, eppure qualcosa di profondo li lega a doppio filo: la tecnica dell'incisione, raffinata quanto complessa e poco nota al grande pubblico.

Carlo Carrà vi si avvicina nel 1922; alle spalle ha una carriera di pittore affermato, firmatario dei principali manifesti di inizio secolo, ha già vissuto una guerra. Riprende le sue opere e attraverso l'incisione le rielabora, forse per comprenderle meglio, o forse per individuare nuovi punti di partenza con occhi diversi. Dopo un intervallo di 16 anni e un'altra guerra, nel 1944, tornerà di nuovo all'incisione per non lasciarla più fino alla fine dei suoi giorni. Su un binario parallelo si snoda la vicenda di Arturo Martini, scultore per vocazione e professione, che dagli anni 30 decide di cimentarsi con un universo a lui estraneo, la pittura e l'incisione. Una scelta di vita e di carriera che lo porta a dichiarare alla moglie: «Non mollo l'osso, devo spuntarla, deve nascere la mia pittura [...] anche se questo mi porterà come un tempo alla miseria».

Entrambi dedicheranno anni all'incisione. Perché? Facciamo un passo indietro...

Apprendiamo da Vasari che l'incisione sarebbe nata a Firenze attorno alla metà del 1400 a opera di Maso Finiguerra, collaboratore di Ghiberti nella realizzazione della Porta del Paradiso del Bat-

tistero. Se ne sarebbero innamorati all'istante Pollaiuolo, Botticelli, Verrocchio, Lippi, Mantegna, Dürer, entusiasti di questa nuova tecnica che avrebbe consentito loro di replicare in tempi brevi i più svariati soggetti. Infatti, attraverso la creazione di una matrice scavata, o meglio, incisa con punte metalliche, e inserendo inchiostro nei solchi ricavati, è ora possibile produrre un numero elevato di stampe che, una volta messe in circolazione, passeranno di artista in artista, fino a raggiungere in maniera capillare tutti i centri culturali europei. È grazie a questa tecnica che il Rinascimento italiano è arrivato lontano e ha fatto scuola!

E poi Rembrandt, Canaletto, Tiepolo, Goya, fino a Van Gogh, Fattori e persino Picasso: tutti i grandi nomi della storia dell'arte si sono cimentati con l'incisione e ne hanno fatto un punto di orgoglio. Qui la creazione artistica risiede non solo nella stampa, ma nella realizzazione della matrice, nei primi graffi sulla superficie metallica, nei solchi scavati, nella materia asportata, ma che lascia comunque una traccia. L'incisione è riflessione profonda, metodo, tempi dilatati, attesa. Tutti aspetti, questi, che sembrano andare contro i canoni della modernità. Eppure, forse è proprio questo che attira Carrà e Martini: una tecnica classica che strizza l'occhio al futuro, la chiave di una modernità senza eccessi.

CURIOSITÀ

La tecnica dell'incisione si diffuse con tale rapidità da rendere necessaria immediatamente una regolamentazione a protezione degli autori. La tendenza a fare copie dalle copie e da ulteriori copie portò infatti, già a inizio 1500, alle prime denunce per falsificazione, e alla consuetudine tra gli artisti a firmare con un logo le proprie opere.